

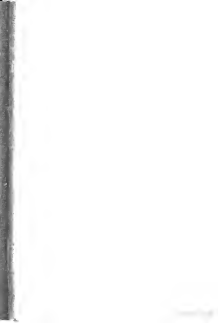
**UNIONE GENERALE  
DEL CREDITO DA  
FONDARSI IN  
FIRENZE SUL  
PRINCIPIO DELLA...**

---

Luigi Nervo







H

261

11

Map



M 261 - 11

UNIONE GENERALE DEL CREDITO

da fondarsi in Firenze

# SUL PRINCIPIO DELLA MUTUALITÀ



per soddisfare ai crescenti bisogni

## DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO

### E DELLA PROPRIETÀ FONDARIA

4

PROPOSTA DEL CAV. LUIGI NERVO

DEPOSITO IN BIBLIOTECA



FIRENZE 1866

TIPOGRAFIA DEL DIRITTO

NUMERO 1, PIAZZA DEL D. 50



# Urgenza di completare LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE DEL CREDITO

nel senso l'applicazione del secondo principio

## DELLA MUTUALITÀ

Sebbene nel nostro paese esistano già diverse istituzioni di credito, le quali soddisfano in diversa misura ai sempre crescenti bisogni della sua industria e del suo commercio, non si può però disconoscere che molti di questi bisogni rimangano tuttora insoddisfatti.

Noi vediamo lavoro molti osti ed altri industriali e negozianti sovente incagliati nel movimento dei loro affari, perchè non trovano presso gli stabilimenti di credito ora esistenti, tutto quell'appoggio di cui la loro solvibilità e moralità li rende meritevoli.

Vari di questi stabilimenti non danno sufficiente rifugio alle operazioni di sconto, e si occupano di preferenza di grandi operazioni finanziarie.

Invece diverse industrie, che già esistono nel paese, o che vi si potrebbero stabilire con profitto di tutti per trasformare in pregiovoli prodotti le varie materie prime che il nostro suolo produce o raccolte, non trovando appoggio nel credito non possono evolversi a fianco della grande concorrenza dell'industria

straniera, che lavora le nostre stesse materie prime e ce le rimanda a caro prezzo.

Questa concorrenza sarà ora resa più formidabile per i nostri industriali dal recente trattato di commercio colla Germania, col quale si sono concesse all'industria di quel paese le stesse esenzioni ed esenzioni di dazio già concesse alla Francia, al Belgio ed all'Inghilterra.

La mancanza di appoggio per parte delle attuali istituzioni di credito è poi maggiormente sentita dai proprietari di beni stabili, e soprattutto dai proprietari di case in Firenze, i quali, trovando qualche volta di tutta loro convenienza l'ampiarle e l'adattarle ai nuovi bisogni della cresciuta popolazione, sarebbero disposti a ciò intraprendere mediante mutui a breve scadenza e ad age condizioni, di cui essi potrebbero assicurare la esatta restituzione mercè convenienti combinazioni di garanzie e di mora.

Egli è facile lo scorgere di quali utili risultati potrebbe, nelle attuali circostanze, essere feconda una istituzione di credito, che appoggiasse efficacemente gli esecutori industrie e commerci nel movimento dei loro affari ed estendesse le sue operazioni alla importante classe dei proprietari di beni stabili.

Sarimente ordinata, e diretta con perizia e prudenza, una simile istituzione non mancherebbe di assicurare eziandio una conveniente rivalutazione ai capitali che in tale istituzione s'investissero.

Ma quali sono le basi su cui meglio converrebbe stabilire una istituzione di credito che soddisfacesse realmente ai menzionati bisogni dell'industria, del commercio e della proprietà fondiaria?

Per rispondere convenientemente a siffatta domanda importa gettare un rapido sguardo su quanto avviene nei paesi dove l'organizzazione del credito è tale che

soddisfa a tutte le esigenze dei diversi rami della produzione, e desta perciò l'industria, il commercio e l'agricoltura hanno subito un grande incremento.

Quei paesi sono l'Inghilterra e il Belgio.

In Inghilterra l'esperienza ha dimostrato con splendidi esempi, che per dare alla produzione nazionale tutto quell'impulso di cui può essere suscettibile, è indispensabile che i capitali disponibili si nei grandi, come nei piccoli centri di popolazione, non restino mai improduttivi, che dallo scrigno di coloro che non sanno o non vogliono utilmente occuparli, passino continuamente nelle mani dell'industriale, del negoziante e dell'agricoltore, sì nella città come nel villaggio, mediante un'equa remunerazione.

Le numerose Banche d'Inghilterra e di Scozia si sono costituite le intermediarie fra i detentori di capitali e coloro che ne abbisognano, e i brillanti risultati dalle medesime ottenuti provano quasi miracoli possa operare il credito veramente applicato alla mobilitazione di quella parte della ricchezza nazionale che senza il suo intervento rimane quasi sempre improduttiva.

Al giorno d'oggi la sola Scozia conta più di 400 Banche che estendono i benefici del credito alle più umili borgate.

I proprietari, gli affittuari di beni, gli esercenti industrie e commerci, tutti hanno il loro conto corrente aperto presso le agenzie di quelle Banche e trovano presso di esse le somme di cui abbisognano a condizione che pur troppo sono sconosciute nel nostro paese.

Questo fatto ha dato un immenso impulso alla produzione di quel paese, ed è noto il grado di materiale prosperità ch'esso ha raggiunto.

L'avvenire economico della Toscana, come quello

delle altre parti d'Italia, il progresso della sua industria, del suo commercio e della sua agricoltura sarebbero certamente assicurati il giorno in cui essa fosse pure dotata di una simile organizzazione del credito.

Ma come raggiungere questo scopo?

Le Banche sconsigli sono Banche di emissione e sono operate da Società anonime, il cui capitale è formato per azioni.

Ora si può egli sperare nelle circostanze attuali di riuscire per azioni i capitali necessari a costituire nel nostro paese modesta ma numerosa Banche di sconto e di deposito, che operino in ogni parte del suo territorio a guida delle Banche sconsigli?

Non si fa che a badare al poco credito onde per troppo quasi tutti i valori mobiliari italiani godono in generale al giorno d'oggi, alla grande massa di questi valori ed alle difficoltà che s'innescano in all'estero che all'interno per collocarli, per pervenerci che una simile speranza non si può ragionevolmente nutrire.

D'altronde il sistema di compagnie per azioni offre tanti inconvenienti, sì difficili ad evitare, che il capitale va con molte guardingo e il più sovente rifiuta di prender parte a nuove combinazioni di simile natura.

Se dunque nelle circostanze attuali e finchè, mercè un sensibile miglioramento della situazione politica, finanziaria ed economica del paese, la fiducia non risacca, è inutile pensare a raccogliere capitali per azioni, dovrà il paese, dovrà la Toscana restare inerte a fronte della formidabile concorrenza che paralizza gli sforzi della sua industria, a fronte delle gravosi imposte che ora aggravano tutte le classi de' cittadini?

Evidentemente no!

Quale può dunque essere, nelle circostanze attuali, all'infuori delle società di credito per azioni lo strumento più appropriato per mobilitare e rendere più feconde e fruttifere le nostre risorse, per agevolare ed egualizzare lo sconto e l'apertura di crediti ai nostri industriali, ai nostri commercianti e proprietari di beni stabili?

Rispondiamo a questa domanda coll'esempio del Belgio e dell'Allemagna.

È nota la gravissima crisi finanziaria provocata dagli avvenimenti del 1848 a Bruxelles come altrove. Fin dal principio della crisi le Banche private non potevano più né accettare né prestare. Le Banche di circolazione erano nella impossibilità di rimborsare i loro biglietti al portatore. La maggior parte dei valori industriali colpiti da discredito. Quasi cessato il lavoro di produzione e di scambio. — Scompare il credito. — Il lavoro, il commercio e l'industria si trovano così repentinamente privati di uno dei loro organi essenziali, dell'organo proprio alla circolazione dei valori.

In queste circostanze alcuni negozianti ed industriali, i più notevoli di Bruxelles, ebbero l'idea di costituire un'associazione di esercenti commerci, arti ed industrie e di agricoltori, la quale, a guisa delle associazioni di proprietari già da più di un secolo esistenti in Allemagna, garantisse a ciascuno de' suoi membri ed in modo stabile un credito, un conto corrente proporzionato alla importanza reale dei loro affari e della loro solvibilità.

Questa idea, appena comunicata, fu compresa, aggradata ed attuata mediante la creazione dell'*Union de credit de Bruxelles*, approvata con decreto reale del 1° giugno 1848.

I membri di questa Società sono i negozianti, gli industriali, i proprietari, gli agricoltori che hanno bisogno di ricorrere al credito.

La Società è amministrata da un consiglio di amministrazione che rende conto de'suoi atti all'assemblea generale dei soci.

Ciascun socio vi è ammesso per una determinata cifra di credito in ragione della sua solvibilità materiale e morale. Questa solvibilità è riconosciuta da uno speciale comitato di ammissione, che assume confidenziali informazioni e decide a scrutinio segreto sulle domande inoltrate alla Società.

Ogni socio ha diritto a valersi del credito che gli è aperto presso la Società, sia presentando distinte di sconto, sia contro sue promesse di pagamento.

Ogni socio si rende garante verso la Società sino alla concorrenza della somma che esprime il credito apertogli.

Per formare un fondo circolante ogni socio versa all'atto della sua ammissione il cinque per cento di quel credito. La somma complessiva dei crediti aperti ai soci costituisce il capitale di garanzia della società.

Per evitare, in caso di perdita, che i soci debbano realmente coprirlo in proporzione della garanzia da ciascuno di loro prestata alla Società, questa presta su ogni operazione un premio di assicurazione destinato a formare un fondo di riserva per i rischi.

È lo stesso sistema applicato già da molti anni dalle Società mutue di credito fondiario esistenti nel Württemberg, ove la proprietà è molto frantumata ed i membri di tali Società sono molto numerosi.

Cel sistema del premio di assicurazione la garanzia prestata da ciascun socio serve soltanto ad assicurarla l'apertura del credito e perde nel fatto il carattere di maggior garanzia sociale.

Tali sono le basi dell'Associazione mutua di credito fondata a Bruxelles in mezzo alla terribile crisi del 1848.

L'esperienza di sedici anni ha splendidamente dimostrato che questa nuova forma di credito è, fra le molte che si conoscono, quella che può meglio soddisfare alle esigenze dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, poiché essa va affetto esente da tutte le perturbazioni vicissitudini cui vanno soggetti le società per azioni.

L'*Union de crédit de Bruxelles* contava appena 218 soci al 1° gennaio 1864, per un capitale di garanzia di franchi 3,049,000. Al 31 dicembre 1864 il numero dei soci si trovò ascendere a 2320 per un capitale di garanzia di franchi 23,736,300. In questo ultimo anno quei 2320 soci ottennero lo sconto di 147,473 recapiti per la rilevante somma di franchi 65,281,384, e la Società fece tutte queste operazioni con un fondo circolante di franchi 2,914,758.

Per effetto della legge così detta del grande numero, che si manifesta nel mondo degli interessi materiali come in quello degli interessi morali, i bisogni dei soci si ripartiscono annualmente in modo che non vi è mai che una certa parte del credito totale impiegata. Ciò spiega come con un fondo circolante di circa tre milioni la Società abbia potuto contare per più di 65 milioni in un anno.

Il beneficio realizzato dalla Società fu del 12 per cento, vale a dire il fondo circolante formato col versamento della quota di ciascun socio fruttò ai soci il 12 1/2% indipendentemente dal beneficio di avere diritto allo sconto dei propri effetti.

La Società riceveva il suo portafoglio presso la Banca Nazionale, la quale, trovando più facilmente nei recapiti presentati dall'*Union* tutte quelle garanzie che essa è in obbligo di cercare dai suoi clienti,

ha sempre accordato un valido appoggio a questa Società.

Procedendo colla massima prudenza nell'accettare la attività materiale e morale dei soci, e mantenendo costantemente il credito aperto ai soci al disotto dell'ammontare del loro avere, mobiliare ed immobiliare, l'Unione del credito di Bruxelles ha potuto dare un largo sviluppo alle sue operazioni senza incorrere in perdite sensibili. Dal 1848 al 1858 queste perdite non hanno mai superato 12 centesimi di franco ogni 100 fr. scontati!

La garanzia solidale prestata dai soci dell'Unione è così doverosa per essi senza rischio alcuno, mentre per altra parte serve ad assicurare i depositi di danaro che si fanno in conto corrente presso la Società, i quali aumentano l'estesa del suo fondo circolante.

Una delle maggiori cause della buona riuscita di questa Società riscontra nell'assoluta esclusione che adottò e mantiene, di ogni speculazione aleatoria.

In vista degli eccellenti risultati ottenuti da quella istituzione non tardarono a sorgere in Germania e nello stesso Belgio altre Società fondate sullo stesso principio. Gand e Liège posseggono anche da più anni la loro Unione di credito.

L'Unione di Gand contava nel 1852 847 soci per un capitale di garanzia di fr. 7,908,000 la quell'anno essa scontò a' suoi soci 20,562 riscatti per la somma di fr. 18,473,662.

L'Unione di Liège contava nello stesso anno 428 soci per un capitale di garanzia di fr. 4,755,000 e scontò 12,416 riscatti per la somma di fr. 8,960,257.

Crediamo superfluo citare altri esempi per dimostrare che ovunque venne prudentemente iniziata la applicazione del principio della mutualità al credito, quell'applicazione dando i più soddisfacenti risultati.

A fronte di questi precedenti sanzionati dalla pratica di molti altri, a fronte dell'urgente necessità di dotare il paese e particolarmente questa nobile parte d'Italia di istituzioni di credito che ne completino l'ordinamento e possano venire in efficace sollievo della sua industria e del suo commercio, noi crediamo che non si debba esitare a formare anche in Firenze una associazione fondata sullo stesso principio ed organizzata in modo che, quando cominci a funzionare regolarmente, possa estendersi e far sentire la benefica sua influenza in tutti i comuni della Toscana che hanno maggiori rapporti di affari colla capitale.

L'esperienza degli altri paesi, dove noi abbiamo visto a funzionare simile istituzione e dove ne abbiamo studiato il meccanismo interno, ci autorizza a credere che i nostri proprietari e i nostri escenti industriali e commercianti non debbano tardar molto a comprenderne la portata, per cui in breve volger di tempo la Toscana potrebbe essere dotata di una potentissima leva per assicurare il progresso della sua materiale prosperità.

L'Unione generale del credito, fondata sul principio della mutualità, ha il grande vantaggio di potere essere attivata senza il concorso di grandi capitali e di poter prendere larghe proporzioni appena se ne conosca il pregio.

Lo scopo di questa Società sarebbe di garantire in modo stabile a' suoi membri siano essi industriali, negozianti o proprietari, un credito, un conto corrente, di procurare loro i capitali di cui possono abbisognare, nel limite della loro attività materiale e morale.

Le sue operazioni consisterebbero:

1° Nel fare o nel facilitare colla sua garanzia, esclusivamente ai soci, lo sconto o la negoziazione di

recapiti, di promesse di pagamento aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni;

2° Di anticipare somme sul valore delle merci depositate nelle dogane e nei magazzini generali per ciò stabiliti.

Con questo mezzo i possessori di tali merci possono trasformarle in denaro prima di venderle;

3° Nel ricevere somme in deposito in conto corrente ad interesse tanto dai soci quanto da altri non appartenenti alla Società;

4° Nell'aprire esclusivamente ai soci crediti ad una scadenza maggiore di novanta giorni, ma non eccedente un anno, mediante solida garanzia ipotecaria, quando tali crediti sono da destinarsi allo rittagliamento ed alla ampliazione di case in Firenze;

5° Nell'incaricare di eseguire qualunque riscossione o pagamento e fare qualunque operazione per conto di terzi, senza così mettere allo scoperto.

I recapiti e le promesse di pagamento ammessi allo sconto dovrebbero essere muniti di due firme di persone notoriamente solventi, e del bollo.

I certificati di deposito di merci (severati) dovrebbero essere accompagnati dalla perdita del valore delle merci cui riguardano, e dalla polizza di assicurazione di tali merci contro gli incendi.

Riguardo ai prestiti con garanzia ipotecaria, che la Società facesse per accontentare a' suoi membri, sarebbero anche applicabili alla Società medesima tutte le disposizioni legislative che possono venire emanate per agevolare ad altre istituzioni di credito operanti di prestiti ipotecari, e per assicurar loro i mezzi di ottenere spedatamente ed economicamente il pagamento delle annualità e il rimborso dei capitali prestati.

Sarebbe espressamente vietato alla Società

1° Di partecipare direttamente ad imprese industriali e commerciali di qualunque genere, guai che l'industria e il commercio troverebbero sufficiente appoggio nella Società, mediante lo sconto e le anticipazioni sul valore delle merci;

2° Di prestare su fondi pubblici o su azioni ed obbligazioni di Società assicurate ed in accomandita, salvo il caso relativo alle garanzie da prestarsi dai soci;

3° Di consentire e sottoscrivere prestiti pubblici per proprio conto;

4° Di attendere a speculazioni da borsa di qualsiasi specie;

5° D'investire per proprio conto i suoi fondi disponibili in cartelle di rendita ed in altri valori fiduciarj sì dello Stato, che dei comuni, delle provincie o di società anonime.

La Società potrebbe però incaricarsi di sottoscrivere e ricevere sottoscrizioni per prestiti pubblici, per azioni ed obbligazioni di compagnie assicurate ed in accomandita, ma sempre per conto di terzi e mediante commissione convenuta.

Le somme depositate in conto corrente ad interesse sarebbero esclusivamente destinate allo sconto di recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni, onde la Società sia in grado di rappresentarle in ogni tempo ai depositanti.

Ai crediti per una scadenza maggiore di novanta giorni sarebbe soltanto applicato le risorse di cui la Società può disporre per un tempo non minore di sei mesi.

Le contate da cui vogliono essere circondate le operazioni di sconto, le conclusioni di affatto operazioni e di quelle relative ai depositi in conto corrente, ai crediti o prestiti a scadenza maggiore di novanta

giorno, alle riscossioni, ai pagamenti e sottoscrizioni da farsi per conto di terzi, sarebbero stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Società.

La Società, che si propone di fondare in Firenze sulla base soprammentovata, può costituirsi colla preludere unione di quindici o venti soci, i quali ne stipulino l'atto di nascita a pubblico atto.

Ottenuta poi l'approvazione governativa di questo atto e dell'accompanying statuto della Società, questa potrebbe incominciare le sue operazioni quando il numero dei soci sia, per es., di cento e il fondo da loro versato a titolo di capitale circolante raggiunga, per esempio, la cifra di 600 mila od 800 mila lire.



